

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. 11 settembre 2016



PREVIDENZA PROFESSIONISTI

Sole 24 Ore	11/09/16	P. 7	Maggiori tutele con il Jobs act degli autonomi	Federica Micardi	1
-------------	----------	------	------------------------------------------------	------------------	---

POST TERREMOTO

Sole 24 Ore	11/09/16	P. 17	Il post terremoto e le radici autentiche della nuova identità	Aldo Bonomi	2
-------------	----------	-------	---------------------------------------------------------------	-------------	---

UNIVERSITÀ

Corriere Della Sera	11/09/16	P. 2	La crescita zero dei laureati	Federico Fubini	3
---------------------	----------	------	-------------------------------	-----------------	---

Corriere Della Sera	11/09/16	P. 3	«Gli atenei faticano a cogliere i mutamenti del mondo del lavoro E mancano i fondi»	Gianna Fregonara	7
---------------------	----------	------	-------------------------------------------------------------------------------------	------------------	---

RICERCA

Corriere Della Sera	11/09/16	P. 18	Marco, l'ingegnere con la distrofia che usa gli algoritmi per combatterla	Elisabetta Soglio	8
---------------------	----------	-------	---------------------------------------------------------------------------	-------------------	---

BONUS EDILIZIA

Sole 24 Ore	11/09/16	P. 8	Lavori in casa, il bonus corre (+24%)	Giorgio Santilli	10
-------------	----------	------	---------------------------------------	------------------	----

PREVIDENZA PROFESSIONISTI

Sole 24 Ore	11/09/16	P. 7	Segnale di attenzione ma bisogna andare avanti	Angelo Cremonese	12
-------------	----------	------	------------------------------------------------	------------------	----

Sole 24 Ore	11/09/16	P. 1-7	Tasse, ecco il piano sulle partite Iva	Marco Mobili, Giovanni Parente	13
-------------	----------	--------	----------------------------------------	-----------------------------------	----

L'esame al Senato. Domani mattina scade il termine per presentare gli emendamenti in Aula al testo licenziato dalla commissione Lavoro

Maggiori tutele con il Jobs act degli autonomi

Federica Micardi
MILANO

Il Jobs act degli autonomi si avvia a completare la prima lettura parlamentare. C'è tempo fino a domani alle ore 13 per la presentazione degli emendamenti prima che il testo del disegno di legge (atto 2233) passi in Aula al Senato.

Rispetto alla versione originaria presentata dall'Esecutivo l'8 febbraio scorso, la commissione Lavoro di Palazzo Madama, che ha licenziato il testo il 27 luglio scorso, ha fatto alcune sostanziali modifiche (si veda il Sole 24 Ore del 29 luglio). Gli emendamenti presentati in Commissione sono stati 474; circa metà sono stati dichiarati inammissibili e solo 22 sono stati accolti.

Il provvedimento secondo Maurizio Sacconi, relatore del testo in commissione Lavoro di cui è anche presidente, oggi è maturo e potrebbe vedere la luce entro fine anno: «Sui tempi - sottolinea - pesa l'incrocio con la legge di Bilancio, inoltre mi aspetto che quando il testo

del Ddl andrà alla Camera subirà qualche modifica. Ma se non sarà a dicembre - conclude Sacconi - non credo si andrà oltre gennaio».

Un deciso passo avanti per le libere professioni che si vedrebbero riconosciuti diritti come la maternità o una tutela più allargata in caso di malattia. E importanti sono anche le garanzie sui tempi di pagamento, anche se la controparte è una pubblica amministrazione.

C'è poi la nuova normativa del lavoro "agile" che apre scenari nuovi e inesplorati per chi lavora per gli studi professionali, per non parlare della possibilità dei professionisti di costituire reti di imprese, costituire consorzi stabili o associazioni temporanee per partecipare a gare di appalto.

Sarà poi possibile aprire sportelli dedicati al lavoro autonomo (previo accordi sottoscritti con Ordini o associazioni) presso i centri per l'impiego.

Questo testo riflette la distinzione presente nel mondo delle partite Iva, tra professioni ordinarie iscritte in albi e collegi e tutte le altre professioni che si svolgono sempre con la partita Iva, ma che non hanno un albo o un ordine. Una sfida questa su cui dovrà cimentarsi in un prossimo futuro il Governo, dato che tra le novità inserite nel testo dalla Commissione lavoro c'è una delega all'esecutivo (articolo 4-bis) per individuare compiti e funzioni da demandare alle professioni ordinarie.

Un'altra importante novità riguarda la possibilità riconosciuta agli enti di previdenza dei professionisti di essere abilitati a fornire ai propri iscritti prestazioni sociali, e quindi, per esempio, di avere un analogo dell'assegno di disoccupazione nel caso si trovino nell'impossibilità di lavorare per guadagnare.

Il calendario dei prossimi passaggi sul Jobs act autonomi si conoscerà dopo la Conferenza dei presidenti dei gruppi parlamentari convocata per martedì.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MICROCOSMI LE TRACCE E I SOGGETTI

Il post terremoto e le radici autentiche della nuova identità

di Aldo Bonomi

Partire dall'identità del territorio, la vita della comunità, sono le tematiche evocate dal Commissario Errani per l'intervento e la ricostruzione delle aree del terremoto. Non sradicando ma ricostruendo comunità nei comuni polvere andati in polvere. Parole impegnative. L'identità, come ricorda il filosofo Levinas, «non sta nel soggetto, ma nella relazione». Che rimanda al che fare e al come vivere nella dorsale appenninica che la natura ci ricorda, dall'Irpinia all'Emilia, essere una faglia. E farne luogo soglia di un'identità territoriale e culturale che da secoli fa del crinale un laboratorio del nostro Rinascimento, di modelli di sviluppo dai distretti all'agricoltura ai turismi ai parchi, tra i due mari dove s'incontrano i confini delle regioni.

Il fare comunità, se non è solo nostalgia del "resta sempre lassù il paese" è rendere operosa la comunità "inoperosa" di cui sentiamo la mancanza quando ci viene meno la casa e le reti parentali e del vivere. Identità e voglia di comunità non sono solo il ricostruire dov'era e com'era per non perdere storia e memoria. Vanno collocate nel divenire di quel territorio soglia che non è più solo il luogo dove ritornare, dopo essere scivolati a valle, nella casa avita per le vacanze o delle seconde case (pregevole l'iniziativa di metterle a disposizione) in borghi animati da attività che ne fanno comunità operose. Non è più solo il luogo della risalita a salmone delle imprese e dei distretti come Fabriano e la crisi della Merloni ci ricorda. Non è solo il luogo dell'attraversamento tra i due mari di infrastrutture come la Quadrilatero, la E42, la Fano-Grosseto... che connettono, ma non tolgono dall'isola-

mento se sono solo spazi dell'attraverso. Qui l'identità del territorio si confronta con un non ancora in divenire, in metamorfosi.

Anni fa dedicai un microcosmo ad Andrea Pontremoli. Non come manager, era allora presidente di Ibm Italia ed oggi è Ad di Dallara una nostra eccellenza nell'automotive, modello dell'industria 4.0. Ma come animatore di comunità di Bardi, comune di 2700 abitanti, 700 metri sull'Appennino, con sotto Parma e alle spalle il mare. Vi aveva realizzato un progetto di rete telematica (Bardi Web Award) per i comuni montani ed il distretto scolastico della provincia. Una delle sue cinque figlie è diventata sindaco della comunità. Oggi osservo con interesse, il piano industriale di Poste Italiane per tenere assieme prossimità territoriale degli uffici postali nei comuni polvere e digitalizzazione dei servizi tenendo conto che la Posta per la comunità locale, è come la scuola.

Vent'anni fa, con un progetto europeo transregionale, fu lanciato il progetto Ape (Appennino parco d'Europa), oggi ripreso e rilanciato da Fabio Renzi, animatore di Symbola. Ne abbiamo discusso a Treia che sta sul crinale marchigiano, al forum di Symbola con gli eredi di quella esperienza: Sindaci, Regioni, Ministero dell'Ambiente e Parchi. Che, come quello dei Monti Sibillini, nel cratere non sono più solo attori della conservazione, ma protagonisti di uno sviluppo sostenibile che fa dell'Appennino uno spazio dei turismi, dell'agricoltura di montagna e dei servizi per l'ambiente. In empatia con i Gal (Gruppi di azione locale) dove sindaci, forze sociali ed imprese fanno coalizione per uno sviluppo territoriale.

Lodevole l'iniziativa del Camper di Confcommercio per assistere le imprese a riaprire le

attività al più presto, spero altre iniziative seguiranno. Perché il ritorno delle attività economiche è fondamentale per il rinascere di una comunità operosa. Facendo leva sui ritornanti alla montagna, ai suoi saperi e alla sua nuova attrattività. Come dimostra l'Università della Montagna nell'arco Alpino, sede distaccata della Statale di Milano, la scuola del ritorno che opera a Paraloup e nell'Appennino Piacentino formando al ritorno nei paesi abbandonati ponendosi anche il tema dei migranti che hanno rianimato Riace.

C'è una voglia di territorio su cui far leva, pensare ad un'università della montagna in Appennino non è un'utopia ai tempi dell'economia dei servizi. Giustamente il progetto Aree interne del Governo in connessione con le Regioni, le individua con il parametro della distanza dei territori dai servizi di eccellenza e tende a rafforzare istruzione, mobilità e welfare locale. L'economia dei servizi è alla base anche della progettualità dei Distretti Culturali Evoluti sperimentati in Appennino dalla Regione Marche,

LA FILOSOFIA

**Il commissario Errani
tenga conto
delle esperienze
delle comunità locali:
dalla storia al futuro**

che partendo dalla risalita delle imprese manifatturiere le collegano all'agricoltura, alla manutenzione del territorio che produce bellezza, ambiente, ai turismi e ai servizi con una creatività che va oltre la Pro Loco valorizzando beni culturali.

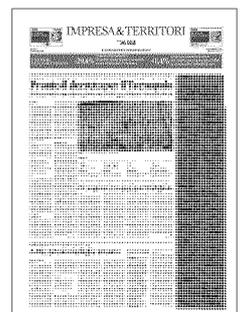
Le aree interne diventano così per l'Istat distretti della grande

bellezza, che non sta solo a Roma, Firenze, Venezia... ma come ha dimostrato nei suoi libri Vittorio Sgarbi, cartografo militante dell'arte e dei beni culturali, hanno nell'Italia di Mezzo dell'Appennino un giacimento di storia e bellezza. Incontro di regioni che come ben sa Vasco Errani, sono oggi anche laboratorio di dibattito sul come aggregarsi in macroregioni.

Il Governo, partendo dalla tragedia del terremoto, ha promosso Casa Italia. Un piano di lungo periodo per fare della ricostruzione un'operazione di ramendamento (Renzo Piano) e consolidamento dell'abitare nelle zone sismiche del Paese. Un grande progetto di mobilitazione delle risorse e di saperi formali: il meglio dell'ingegneria e della tecnologia per abitare il territorio in sicurezza. L'affrontare l'emergenza, la ricostruzione del dopo terremoto, sarà un laboratorio possibile anche di Casa Italia. Vasco Errani che viene dall'esperienza della ricostruzione post-terremoto in Emilia, sa bene che i distretti manifatturieri ricostruiti sono nati e si sono evoluti nella simbiosi tra saperi formali e saperi contestuali. Questo vale anche per riuscire, partendo dall'identità del territorio e dalla comunità, a ricostruire modelli di sviluppo e forme di convivenza. Tenga conto delle tante esperienze e saperi territoriali. Sono tanti. Ne ho fatto solo un parziale racconto.

bonomi@aaster.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In Italia una battuta d'arresto che non si vedeva dal 1945 Il rischio che il nostro sistema industriale rimanga spiazzato La crescita zero dei laureati

di **Federico Fubini**

Manuela Croatto, una funzionaria dell'Università di Udine, ha capito che un diaframma invisibile era caduto il giorno in cui ha letto questo post su Facebook: «Ho mentito ai miei sulla laurea e ora il passo più grande è inscenare la discussione della tesi. Mi rivolgo a quanti di voi sono nella mia stessa situazione: se qualcuno volesse organizzare la propria proclamazione, potremmo organizzare una finta cerimonia». Presto sono arrivate le risposte: «Mi trovo nella stessa situazione» o «Vi prego aiutate anche me, sono disperata». Croatto, che gestisce l'orientamento per gli studenti, di recente ha trovato anche un sito di consigli su come far credere ai genitori che assisteranno a una vera discussione di tesi. Tre volte negli ultimi tempi si è dovuta occupare di ragazzi intrappolati nelle loro storie di lauree fittizie. Il rettore di Udine, Alberto De Toni, ha finito per offrire un servizio dell'ateneo per la consulenza psicologica a chi entra in questo labirinto di bugie.

Questi sono sintomi acuti, però non isolati. La Commissione Ue mostra che l'Italia nel 2013 ha una delle quote di abbandono universitario più alte in Europa (45%), e una delle più basse di laureati fra i 30 e i 34 anni. Nella distrazione generale, il Paese sta vivendo un'esperienza che ne mette in pericolo il ruolo nella competizione globale dei prossimi decenni: l'istruzione superiore è arrivata alla crescita zero.

Il sorpasso polacco

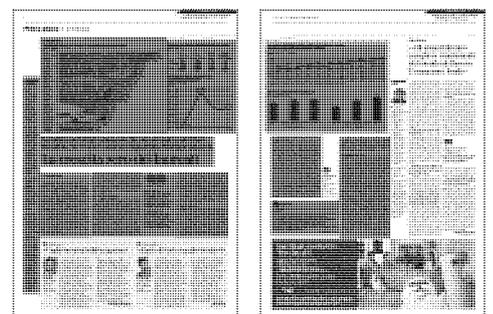
Per la prima volta dal 1945 il numero dei laureati disponibili per le imprese sta smettendo di crescere. Resta fermo ai livelli più bassi nel confronto internazionale, mentre altri Paesi a reddito alto o medio-basso hanno imboccato la direzione opposta. L'Ocse di Parigi mostra che la popolazione laureata in Francia o in Germania cresce almeno il doppio più in fretta che in Italia e la sua incidenza è già molto superiore (vedi grafico). In Polonia nel 2014 vivevano 5,6 milioni di diplomati delle università, come in Italia, ma il sorpasso ormai è inevitabile. In Irlanda o in Corea del Sud l'intensità dell'istruzione superiore nella società è tripla, e in aumento costante. Non è solo un fenomeno dei Paesi avanzati. La Cina

nel 2014 aveva già 74 milioni di laureati e ai ritmi attuali tra non molti anni quattro cinesi su dieci usciti dai licei si iscriveranno all'università; a metà del prossimo decennio la Repubblica popolare potrebbe raggiungere una quota di laureati superiore al 13% di questo Paese. Il rischio che il sistema industriale italiano si trovi spiazzato ben oltre l'universo del basso costo è tutt'altro che remoto: economie dove il lavoro resta più a buon mercato stanno iniziando a competere nella conoscenza, nelle tecnologie, e sulla parte alta del valore aggiunto.

Fuga all'estero

Non è questa, per la verità, la storia che emerge dalle statistiche ufficiali. Sulla base dei dati Istat, la Fondazione Leone Moressa di Mestre mostra che l'incidenza dei laureati nella popolazione italiana starebbe in effetti continuando a crescere: dal 12,9% del 2014 al 13,3% dell'anno scorso. L'istituto statistico italiano non mente, però dispone di informazioni incomplete a causa della difficoltà di tenere il conto dei laureati italiani che si trasferiscono all'estero. Proprio questo è uno dei fattori che contribuisce di più alla crescita zero dell'istruzione superiore nel territorio nazionale.

L'Istat stima che negli ultimi anni aveva una laurea circa una persona ogni quattro fra quelle hanno lasciato l'Italia per lavorare altrove. Più difficile per l'agenzia è però calcolare l'entità di questi deflussi, perché la qualità dei suoi dati dipende da una scelta che molti non compiono se non dopo molti anni di emigrazione: iscriversi all'Anagrafe degli italiani residenti all'estero. L'Istat può tenere conto di loro solo in quel momento, eppure alcuni indizi permettono di misurare che le uscite dal Paese sono probabilmente circa tre volte più delle 145 mila stimate nel 2015. Germania, Gran Bretagna e Svizzera sono le prime destinazioni per gli italiani che espartiano e, secondo le statistiche ufficiali, negli ultimi anni hanno assorbito circa un terzo dei nostri migranti. Chi arriva in Germania, nel Regno Unito o in Svizzera deve registrarsi subito per poter ottenere il codice fiscale, l'assistenza sociale o il medico di famiglia, anche se non si cancella dall'Italia. E i numeri sugli immigrati italiani in mano alle amministrazioni di Berlino, Londra e



I numeri

● Una ricerca della commissione Ue mostra che l'Italia nel 2013 ha una delle quote di abbandono universitario più alte in Europa (45%), e una delle più basse di laureati fra i 30 e i 34 anni

● Per la prima volta dal 1945 il numero dei laureati italiani disponibili per le imprese sta smettendo di crescere. Resta fermo ai livelli più bassi nel confronto internazionale, mentre altri Paesi a reddito alto o medio-basso hanno imboccato la direzione opposta

● L'Ocse di Parigi mostra che la popolazione laureata in Francia o in Germania cresce almeno il doppio più in fretta che in Italia e la sua incidenza è già molto superiore

● In Irlanda o in Corea del Sud l'intensità dell'istruzione superiore nella società è tripla, e in aumento costante. Trend simili si registrano anche in Cina

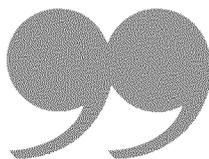
● L'Istat stima che negli ultimi anni aveva una laurea circa una persona ogni quattro fra quelle hanno lasciato l'Italia per lavorare altrove, all'estero. Ma altri indizi indicano che le uscite dal Paese siano probabilmente circa tre volte più delle 145 mila stimate nel 2015

Berna sono in media tre volte e mezzo più alti di quelli che registra l'Italia. La Germania è il caso più estremo: secondo l'Istat sono poco più di 17 mila le persone trasferitesi verso la Repubblica federale nel 2014, ma l'omologa agenzia tedesca ne conta oltre quattro volte di più.

Istruiti ma poveri

Questi dati permettono di stimare ragionevolmente che in un anno come il 2015 siano usciti dall'Italia circa 100 mila laureati, ne siano entrati circa 27 mila (su 273 mila nuovi arrivati nel Paese) e altri 65 mila siano morti. Con queste forze in azione, i 212 mila nuovi diplomi dell'ultimo anno — stima Alma Laurea — basterebbero a far salire la quota di laureati sulla popolazione italiana di appena lo 0,12%. C'è però un problema: i 50 mila iscritti in meno all'università in questi anni produrranno presto una flessione nel flusso dei nuovi diplomi e questa può portare il tasso di crescita dei laureati allo zero-virgola-zero-qualcosa. Nel frattempo le tecnologie nei sistemi produttivi globali si fanno sempre più sofisticate, i concorrenti dell'Italia sempre più decisi a dominarle. Per un giovane, la scelta di smettere di studiare può apparire razionale: il salario medio d'ingresso di un laureato triennale è crollato da 1.300 euro del 2007 a 1.004 euro del 2012, se e quando trova lavoro. Ivano Dionigi, presidente di Alma Laurea, sottolinea quanto sia paradossale che un bene scarso come la conoscenza in Italia venga remunerato tanto poco. Di certo, sulla scala di un Paese sta diventando un atto di masochismo collettivo: in Italia solo le imprese più aperte al contributo dei laureati — come dimostra un nuovo studio di Fadi Hassan del Trinity College e altri — stanno tenendo il ritmo della competizione con il resto del mondo. Le altre molto meno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



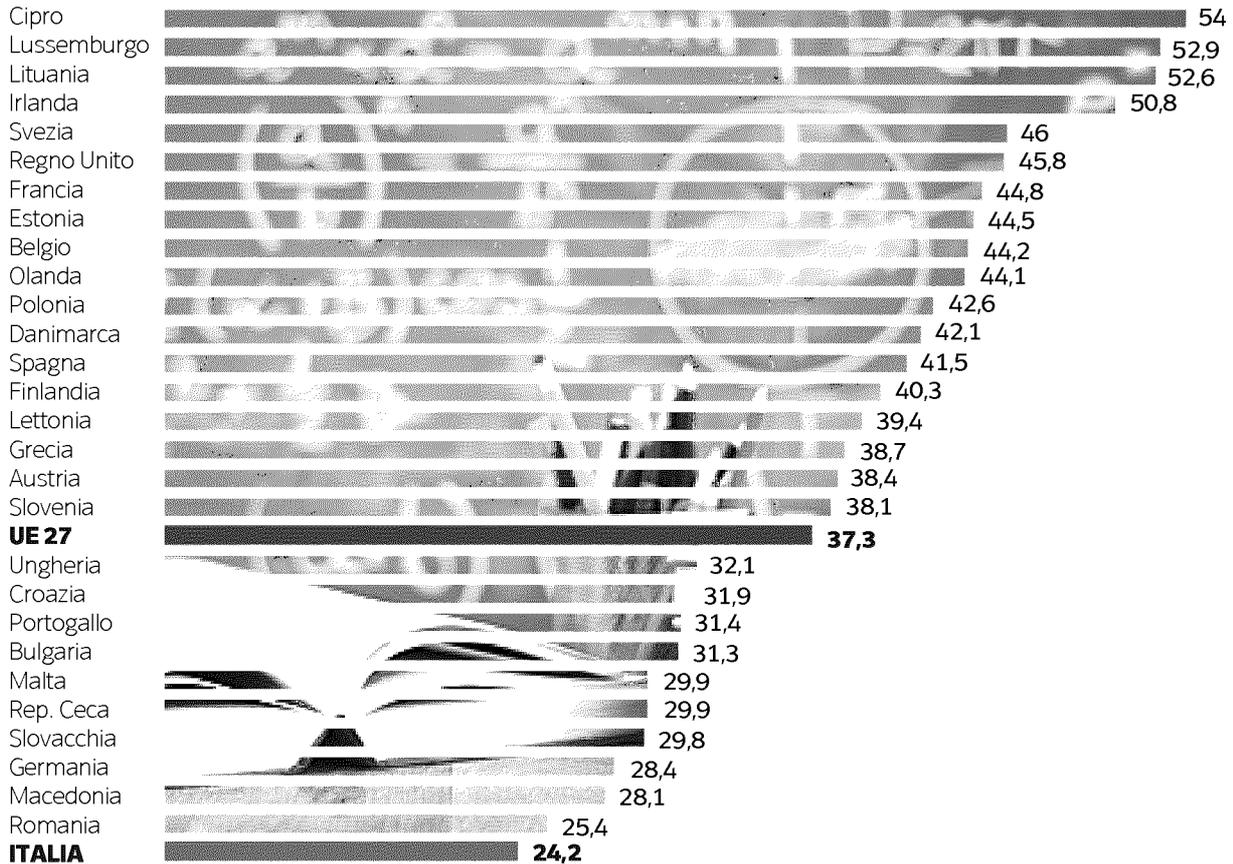
**Il confronto
In Francia e Germania
la popolazione con
l'istruzione più elevata
aumenta a un ritmo
doppio rispetto a noi**

**Le conseguenze
Il Paese sta vivendo
un'esperienza che ne
mette in pericolo il ruolo
nella competizione
dei prossimi decenni**

Il confronto

% della popolazione, 25-34 anni, con un diploma di laurea per Paese

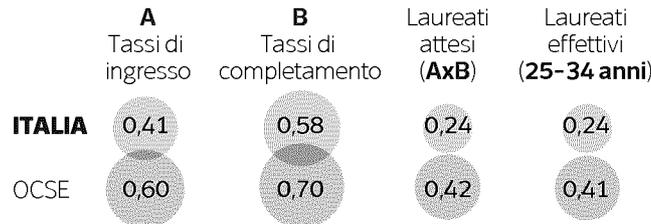
(anno 2014)



Fonte: Miiur Istat Orse Knmre

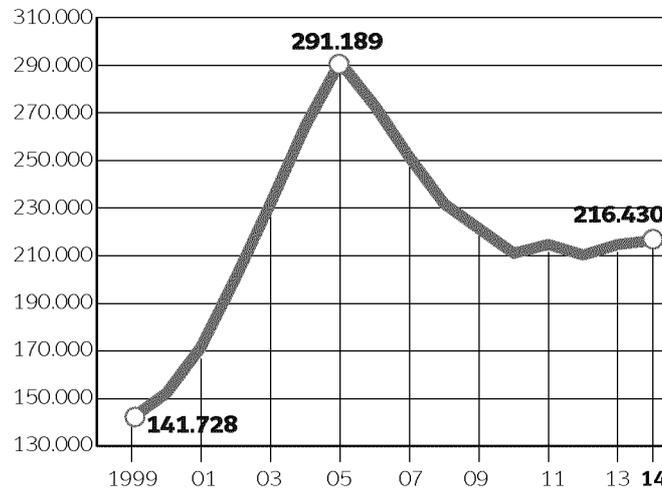
Tassi di ingresso e di completamento ciclo di studi

(anno 2013)

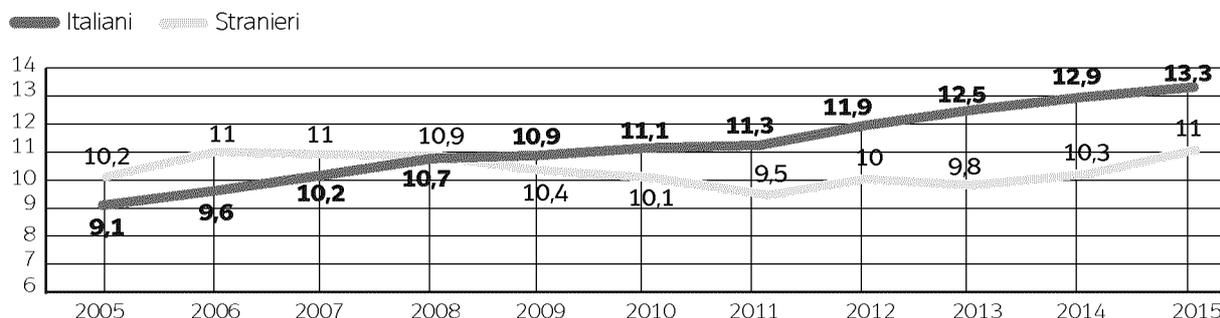


Laureati in Italia (al netto delle lauree specialistiche/magistrali)

(anni 1999-2014)



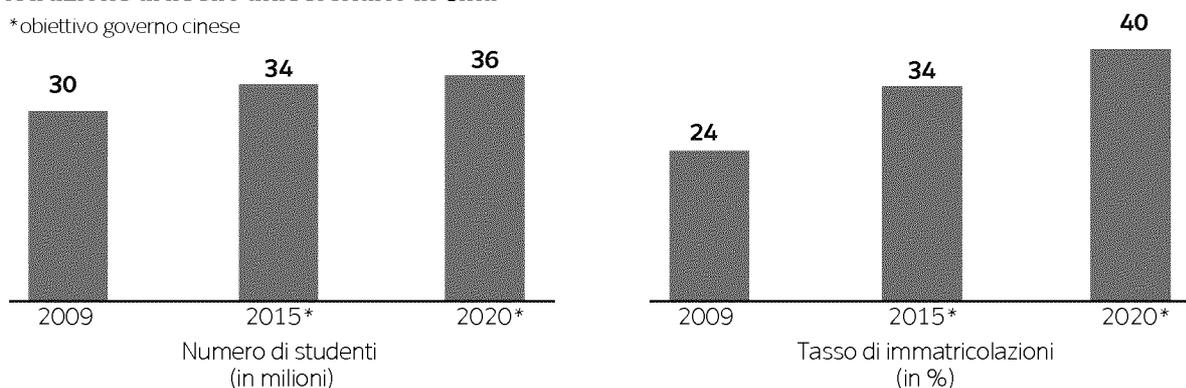
Popolazione con titolo di studio «laurea e post-laurea» in Italia* Incidenza % su popolazione italiana e straniera



*Questo dato non tiene conto di circa 100 mila laureati che hanno lasciato l'Italia nel 2015

Istruzione di livello universitario in Cina

*obiettivo governo cinese



La parola

OCSE

L'Ocse è una organizzazione internazionale di studi economici; è stata fondata nel 1948 con lo scopo di sfruttare al meglio gli aiuti provenienti dagli Stati Uniti per la ricostruzione post bellica. Attualmente l'obiettivo è l'integrazione e la cooperazione economica e finanziaria tra i maggiori Paesi dell'Occidente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il rettore

«Gli atenei faticano a cogliere i mutamenti del mondo del lavoro E mancano i fondi»

Pochi immatricolati, laureati che fuggono attratti dal lavoro in altri Paesi, un mercato interno dove c'è poca ricerca e meno bisogno di competenze elevate. Professoressa Cristina Messa, dal 2013 rettore dell'Università degli Studi di Milano-Bicocca, come si è arrivati fin qui? «È stata una combinazione di cause. Una di queste è la cronica mancanza di fiducia dei giovani nelle istituzioni, compresa l'Università. Si è fatta strada l'idea in certi settori che avere la laurea non serva a trovare un'occupazione consona al proprio sforzo e alle proprie speranze».

È davvero così, è necessaria un'autocritica da parte dell'Università?

«Non è così per tutti. Secondo i dati di Almalaurea a cinque anni dal diploma universitario praticamente tutti hanno un'occupazione che è meglio pagata di quella di chi ha smesso dopo le scuole superiori. Certo è però che l'offerta formativa ultimamente non ha colto il cambiamento del sistema economico e in generale della società».

Troppi laureati in lettere e troppo pochi in materie scientifiche, che per di più fuggono all'estero?

«Molti corsi stanno cambiando ma troppo lentamente. Oggi le più richieste sono le competenze trasversali che vanno dalla comunicazione all'Informatica e alla tecnologia, noi faticiamo ad adeguarci».

La fuga dalle Università del Sud è un fenomeno allarmante, il Nord soffre meno, ma chi può scegliere di partire anche per studiare. Nelle classifiche le Università italiane arrancano.

«Non c'è una Harvard italiana, ma tante eccellenze sparse nelle varie università, che spesso sono anche piccole. Così nessun Ateneo o quasi riesce a emergere. Inutile dire che non riusciamo se non raramente a fare rete, ognuno va per conto suo e perora la propria causa. L'Università da noi funzionava quando era un cenacolo di pochi studiosi, di un'élite che fa-

ceva vera scienza, oggi che la domanda è diversa, che la società è cambiata e che la sfida è aprire più possibile il sapere, stiamo perdendo la partita».

Come si ferma la perdita di studenti?

«È molto importante il lavoro di valutazione fatto dall'Anvur in questi anni che permette di avere dati oggettivi sul valore delle singole università. Più in generale credo che il problema non sia che i nostri ragazzi vengano all'estero. La circolazione di uomini e idee è fondamentale. Ma non riusciamo ad attrarre stranieri, a causa anche della lingua e della scarsa attenzione fino a poco tempo fa all'internazionalizzazione. Si aggiunga che il nostro sistema economi-



I limiti del sistema Abbiamo tante eccellenze sparse che non fanno rete: così nessuna riesce ad emergere

co fatto di piccole e medie imprese che non investono in ricerca non riesce ad assorbire figure di alta specializzazione».

Che cosa suggerisce lei dal suo posto di rettore a Milano per invertire la tendenza?

«Dovremmo risolvere tre problemi enormi: la mancanza di fondi cronica dal 2008, che impedisce di ampliare l'offerta: non abbiamo abbastanza corsi né professori, in più il fatto che i finanziamenti siano annuali non ci permette di programmare nulla. C'è poi l'eccesso di burocrazia nella gestione dei fondi che ci impedisce spesso di usarli. Aggiungo la scarsa attenzione del governo a Bruxelles per poter usare i fondi europei e partecipare ai progetti Ue. Oggi in Europa si sta discutendo che cosa sarà l'Università dopo il 2020, è lì che l'Italia dovrebbe fare lobbying».

Gianna Fregonara

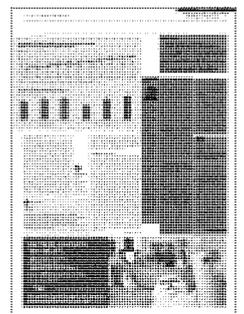
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi è



● Cristina Messa (foto sopra) è rettore dell'università Milano - Bicocca dal primo ottobre del 2013. È laureata in medicina e chirurgia e nel 1989 ha ottenuto la specializzazione in medicina nucleare nello stesso ateneo che oggi dirige. In campo professionale si è a lungo occupata di diagnostica per immagini

● Dal 2011 al 2015 ha ricoperto anche la carica di vicepresidente del Cnr. Nel corso della sua carriera ha seguito corsi di aggiornamento nelle università di Philadelphia, Los Angeles e all'Hammer-smith hospital di Londra. Ha al suo attivo la pubblicazione di 130 lavori scientifici.



Marco, l'ingegnere con la distrofia che usa gli algoritmi per combatterla

Milano, ha ottenuto un progetto di ricerca dal Politecnico: «Sognavo questo incarico»

La storia

di **Elisabetta Soglio**

MILANO «La malattia? Non mi ha impedito di fare nulla». Marco Stefanati ha 26 anni e da quando è nato gli fa compagnia questa brutta bestia che si chiama distrofia muscolare di Duchenne: «Io non ho paura ed è la malattia a dover avere paura di me». Le sue gambe, che quando era bambino correvano veloci («Ero una peste», ammette) col tempo hanno perso forza e vigore insieme ad altri muscoli del corpo che hanno rallentato i movimenti. Ma uno tosto così non si fa fermare neppure dalla sedia a rotelle: «Fin da quando ero piccolo avevo una passione enorme per la matematica. Studiare non mi piaceva granché, ma già dalle scuole elementari dicevo che avrei fatto l'ingegnere».

Quell'obiettivo non è cambiato neppure quando la malattia ha cominciato a farsi sentire, prima debole poi sempre più invasiva, rendendolo di fatto non autosufficiente. Marco ha finito il liceo scientifico, si è iscritto a Ingegneria e si è laureato: prima la triennale e lo scorso anno la specialistica. Contento, molto, ma non accontentato. E quindi, il nuovo progetto: «Il mio sogno era fare una ricerca nell'ambito delle malattie neurodegenerative dei muscoli. Per capire meglio cosa ho e per aiutare altre persone nelle mie condizioni».

L'incontro con il professor Yvan Torrente, professore di Neurologia dell'Università degli Studi di Milano e responsabile del laboratorio Cellule Staminali del centro Dino Ferrari è stato decisivo: «Lui per me è diventato con gli anni un secondo papà, è un amico e un punto di riferimento anche per i miei genitori». Il professor Torrente aveva cominciato a seguire Marco quando era un adolescente: «Marco — racconta — era un ragazzino curioso e per nulla spaventato da quello che gli stava succedendo. Oggi è un paziente straordinario che vive con molta serenità la propria situazione, che ha grande coraggio e che cerca di compensare le carenze imposte dalla malattia adattandosi alle situazioni». Con il professor Torrente, Marco era entrato fin da ragazzino nei laboratori che il Centro Dino Ferrari dell'Istituto di Clinica Neurologica dell'Università Statale ha aperto all'interno del Policlinico: un centro di eccellenza, voluto dalla lungimiranza di Enzo Ferrari. Dopo la morte del figlio Dino, portato via da una di queste malattie rare e spietate, il patron di Maranello aveva capito l'importanza di sostenere la ricerca e, insieme al professor Guglielmo Scarlato, aveva cominciato l'avventura che oggi prosegue sotto la guida dell'altro figlio, Piero Ferrari e del professor Nereo Bresolin. In questo Centro, che è una grande famiglia sostenuta dall'associazione guidata da Maria Luisa Trussardi, Marco è seguito come centinaia di giovani e di adulti che arrivano da tutta Italia. Intanto il suo sogno si è realizzato perché il Politecnico ha deciso di affidargli un progetto di studio quasi ad hoc: la messa

tematico in grado di prevedere il comportamento meccanico dei muscoli affetti da distrofia muscolare. «In prospettiva — spiega il professor José Rodriguez Matas che sta seguendo il lavoro del neoingegnere — potremo avere un modello che si basa su dati reali raccolti, selezionati ed elaborati, che potrà essere utile a chi fa ricerca». Conferma Torrente: «Ad esempio, sarà possibile con questo strumento verificare l'efficacia di nuovi farmaci o trattamenti terapeutici». Marco Stefanati va dritto al punto: «Voglio provare a rispondere alle molte domande che il mondo medico-scientifico si fa, e che soprattutto io mi faccio, sulla mia malattia». Ogni mattina si mette al computer, riguarda le riviste scientifiche, prova e riprova, studia algoritmi e scrive. Poi ci sono le visite di controllo, la fisioterapia, le medicine. La vita di ogni giorno, senza pensare a domani. Al suo fianco ci sono i genitori, Claudio e Viviana, determinati e forti come il figlio e impegnati a sostenere in ogni modo la causa della ricerca in Italia. «Marco — spiegano — ci ha insegnato a non avere paura». Perché lui non ne ha.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La campagna



Studenti disabili Video di Telethon

«Insieme più speciali» è il titolo del video realizzato da Fondazione Telethon per il nuovo anno scolastico. Il video (nella foto un frame) vuole sensibilizzare sul tema dell'inclusione di ragazzi con disabilità o gravi malattie. Il video è visibile sul profilo Facebook, il canale YouTube e il sito web di Fondazione Telethon.

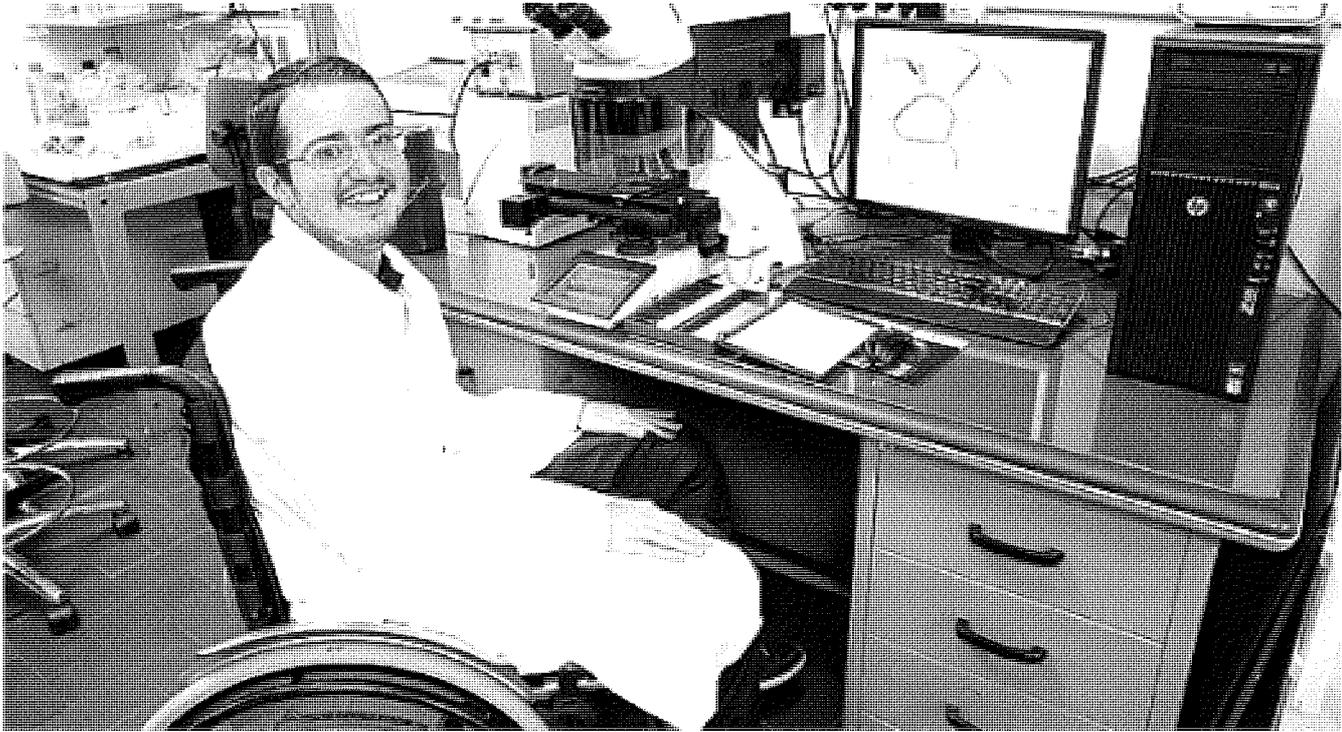
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il riconoscimento

Giornalisti del Mediterraneo premio a Imarisio

Mimmo Lombezzi di Mediaset è il vincitore dell'ottava edizione del Festival Giornalisti del Mediterraneo. Il vincitore della sezione «Terrorismo internazionale» è Marco Imarisio, inviato del «Corriere della Sera». Premiata con la Medaglia di Bronzo del Presidente della Camera dei Deputati anche Viviana Mazza, sempre del «Corriere». La consegna dei riconoscimenti avverrà oggi a Otranto





Al lavoro

Marco Stefanati, l'ingegnere di 26 anni malato di distrofia davanti al suo computer nel centro Dino Ferrari di Milano. Marco è stato incaricato dal Politecnico di Milano di studiare i modelli matematici che governano proprio lo sviluppo della malattia e le sue possibili cure. (Foto Nicola Vaglia)

Le vie della ripresa

IL FISCO PER LA CASA

Il rapporto Servizio studi Camera-Cresme
Il lavoro entrerà nell'indagine conoscitiva
della commissione Ambiente di Montecitorio

Le ipotesi allo studio
Il governo sta valutando per la legge di bilancio
un ampliamento del bonus 65% per l'energia

Lavori in casa, il bonus corre (+24%)

A gennaio-luglio investimenti agevolati a 16,1 miliardi, previsione di record storico a 29 miliardi per fine anno (+16%)

Giorgio Santilli

ROMA

■ I due bonus per i lavori in casa, quello del 50% per le ristrutturazioni e quello del 65% per il risparmio energetico, non si fermano, anzi corrono veloci. Nei primi sette mesi dell'anno il Fisco ha operato ritenute per 1.060 milioni che corrispondono a un investimento agevolato di 16.165 milioni, il 23,8% più del livello 2015. Il dato è contenuto nell'ultimo Rapporto dedicato all'impatto degli incentivi fiscali da Servizio studi della Camera e Cresme. Il Rapporto, che è stato commissionato dalla commissione Ambiente della Camera, entrerà nella documentazione ufficiale dell'indagine conoscitiva che la commissione sta svolgendo.

Nel documento è contenuta anche una previsione per l'intero anno 2016, a cura del Cresme, sulla base dei dati di luglio: l'Istituto di ricerca si attende 1,7 milioni di domande complessive (1,39 milioni per le ristrutturazioni edilizie e 328mila per il risparmio energetico) per un investimento complessivo di 29,2 miliardi (comprensivo dell'Iva) che segnerebbe il record storico assoluto dopo i 27,9 miliardi del 2013, 128,4 miliardi del 2014 e 125,1 miliardi del 2015.

Il successo straordinario dell'incentivo fiscale non è dato solo dal valore assoluto degli investimenti, che rappresentano il 60% del totale degli investimenti in recupero abitativo e il 42,5% del totale della spesa per recupero edilizio in senso lato (compresi gli stabilimenti produttivi e gli edifici pubblici), ma anche da altri due parametri fondamentali: il numero delle domande presentate, che dal 1998 a fine 2016 supera i 14,3 milioni, dando il segno di un'agevolazione largamente diffusa e molto ben nota ai cittadini (se si considera la stima Istat di 25,9 famiglie, le domande presentate sono pari al 55%); il numero degli occupati che equivalgono a 291mila posti di lavoro nel 2016 e a un totale di 1,46 milioni di posti di lavoro cumulati negli anni 2011-2016.

Un aspetto interessante del rapporto è quello dell'impatto sui conti dello Stato, considerando che i due bonus sono leve fondamentali su cui il governo e il Parlamento intendono agire nella legge di Bilancio, prorogandoli e potenziandone la capacità di intervento su condomini e su attività di prevenzione antisismica.

Dalla relazione si evidenzia

LE DOMANDE PRESENTATE

Nel 2016 stimato l'arrivo di 1,7 milioni di domande. Dal 1998 sono 14,3 milioni le richieste di agevolazione presentate dai cittadini

quindi che quello del bonus non è solo un costo per lo Stato. «La valutazione dell'impatto economico della spesa sostenuta nei diciannove anni che vanno dal 1998 al 2016, utilizzando il procedimento di stima per l'intera durata degli incentivi fiscali in termini di defiscalizzazione, vale a dire dal 1998 al 2026 - afferma una sintesi del Rapporto - evidenzia come il costo per lo Stato, dovuto ai minori introiti

conseguenti agli incentivi, ipotizzando che gli aventi diritto beneficino interamente degli incentivi nel corso del tempo, ammonta a 108,7 miliardi di euro (5,7 miliardi di euro l'anno), mentre il gettito fiscale e contributivo in base alla legislazione fiscale vigente, se tutto si svolgesse con regolarità, sarebbe pari a 89,8 miliardi di euro (4,7 miliardi di euro annui). Il saldo totale sarebbe quindi negativo per 18,9 miliardi di euro, pari a poco meno di 1,0 miliardo di euro medi annui ma allo stesso tempo sarebbero stati attivati tra pubblico e privato 237 miliardi di euro di lavori, 12,5 miliardi di euro di lavori all'anno».

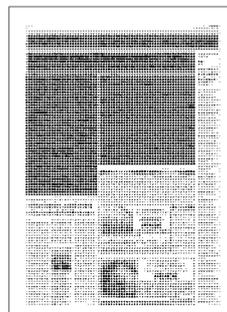
Non finisce qui. «Considerando che lo Stato incassa i proventi spettanti nell'anno di esecuzione dei lavori, e distribuisce la maturazione dell'incentivo nell'arco di tempo di dieci anni, introducendo nella riflessione elementi di natura finanziaria ed attuariale, l'esito della valutazione cambia e si trasforma da negativo a positivo o neutro. Infatti attualizzando i valori in gioco per il periodo in esame, si evince come la politica di incentivazione edilizia e energetica abbia generato per lo Stato, una plusvalenza di 0,3 miliardi di euro».

La Ragioneria generale potrebbe fare obiezioni formali a questo conto, utilizzando parametri di legge. Resta il punto fondamentale e sostanziale da cui non si può sfuggire: questo è fisco che ha creato sviluppo, ha evitato una crisi ancora più grave del settore edile e alla lunga produce un beneficio anche per i conti dello Stato in termini di imposte incassate e soprattutto di attività economiche che restano in piedi e, per questa strada, potrebbero essere rilanciate. Una conclusione di cui sono ormai convinti anche al ministero dell'Economia come dimostra che proprio il Mef sta studiando, insieme al ministro delle Infrastrutture, Graziano Delrio, l'ampliamento dello strumento.



Bonus casa

● Il «bonus fiscale» per i lavori in casa è una detrazione Irpef prevista in due misure: 50% per lavori di ristrutturazione semplice e 65% per la lavori e impianti che producono risparmio energetico. I due bonus scadono a fine anno ma dovrebbero essere prorogati e forse allargati. L'agevolazione è nata nel 1998 con il Governo Prodi ed è sempre stata riconfermata sia pure con misure diverse nel tempo.

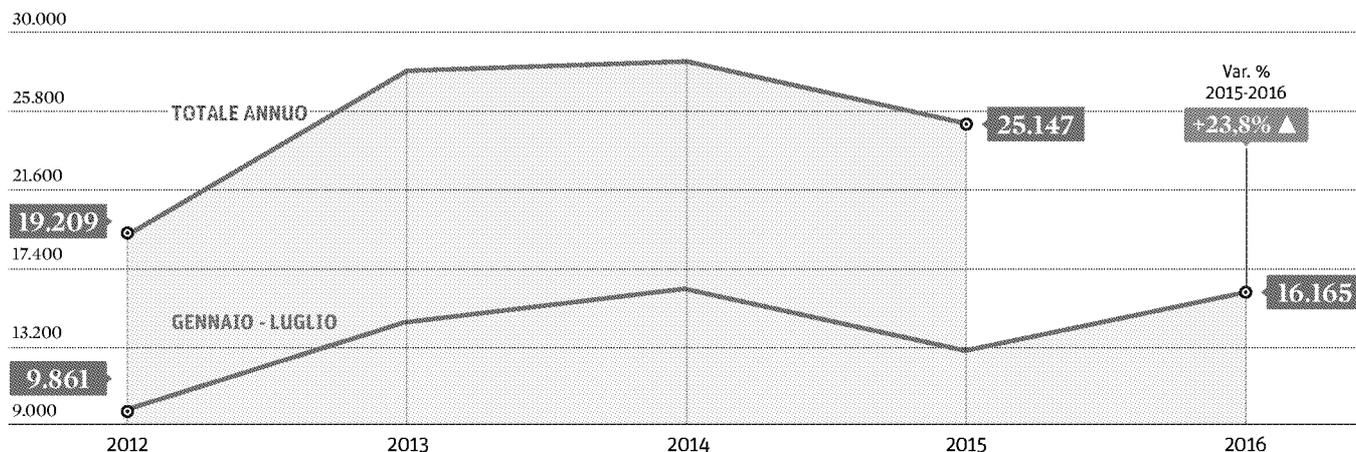


© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il traino degli incentivi

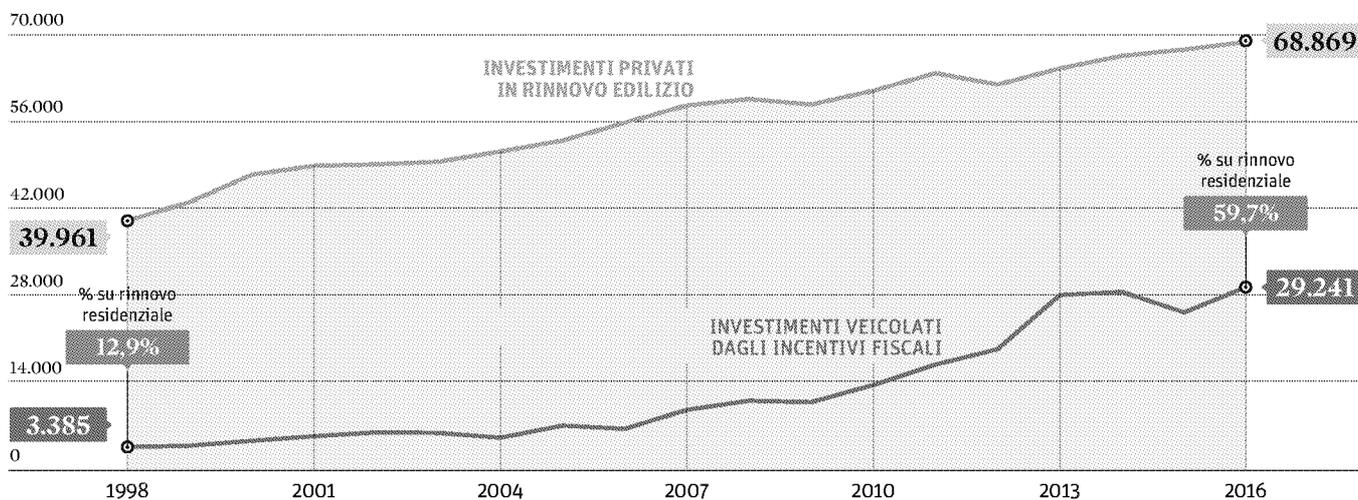
LA SPESA

Stima sulla base della ritenuta operata all'atto dell'accredito dei pagamenti con bonifici per beneficiare dei bonus casa (recupero edilizio, riqualificazione energetica, acquisto mobili). **In milioni di euro**



GLI INVESTIMENTI

Spesa in rinnovo edilizio complessiva e incentivata. **In milioni di euro a valori correnti**



Fonte: Elaborazione Cresme su dati del ministero dell'Economia e delle Finanze

Le prospettive. Cambio di rotta dopo che la recessione ha messo a dura prova i soggetti con un'attività in proprio

Segnale di attenzione ma bisogna andare avanti

di **Angelo Cremonese**

La crisi economica continua a farsi sentire e non accenna ad attenuarsi soprattutto per il vasto popolo delle partite Iva, un importante segmento delle attività produttive del nostro Paese. Si tratta di un esercito di consulenti, professionisti, commercianti, piccoli imprenditori e altri autonomi cresciuti a dismisura negli ultimi vent'anni, ma fortemente indebolito dalla congiuntura economica sfavorevole ancora in atto che ne ha ridotto le fila.

Circa cinque milioni di autonomi "sopravvissuti" costituiscono ancora oggi poco meno di un quarto della nostra forza lavoro. Una percentuale molto più elevata di quella registrata in Francia, in Germania o nell'ultraliberista Gran Bretagna. Anche sotto questo profilo l'Italia è una realtà unica al mondo, almeno nei Paesi più industrializzati. Il fenomeno è frutto della progressiva "terziarizzazione" dell'economia che ha contribuito a spingere il comparto dei servizi, introducendo un modello di sviluppo in cui milioni di persone sono divenute imprenditori di sé stessi.

La fragilità strutturale e la precarietà di questo comparto è stata messa a dura prova dalla

LA «FLAT TAX»

Con l'introduzione dell'Iri si arriverebbe alla tassazione proporzionale anche su imprenditori e società di persone

recessione e dalla ridotta crescita dei consumi, combinate con un livello di tassazione elevatissimo e con adempimenti fiscali e burocratici molto pesanti. Per cercare una parziale inversione di tendenza il governo ha anticipato una serie di misure che dovrebbero essere contenute nella prossima legge di Bilancio. Anzitutto la semplificazione.

Tra le principali novità ci sarebbe la profonda revisione degli studi di settore, il controverso sistema per stabilire costi, ricavi e reddito minimo cui sono assoggettati i professionisti e le piccole imprese, che in questi anni ha suscitato molte polemiche. Il progetto della Sose e delle Entrate presentato alle categorie e diffuso mercoledì scorso prevede che saranno rimpiazzati con gradualità dai cosiddetti «indicatori di compliance», studiati per valutare quanto un contribuente risulta affidabile agli occhi del fisco. Il nuovo strumento non si limiterà alla stima dei soli utili, come gli attuali studi di settore, ma saranno analizzati anche il reddito d'impresa e il cosiddetto "valore aggiunto". Le proiezioni saranno elaborate tenendo in considerazione un numero maggiore di parametri e informazioni, e questo dovrebbe migliorarne l'affidabilità. Tutto ciò dovrebbe contribuire ad aumentare il grado di trasparenza verso i contribuenti. Sarà infatti un onere dell'agenzia delle Entrate quello di comunicare a ogni cittadino-contribuente l'indice di affidabilità maturato, illustrando come questo è stato ricavato e quali dati non risultano congrui. Le

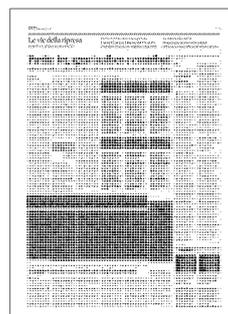
aspettative sono quelle di ottenere una maggiore compliance, attraverso il dialogo con i funzionari del fisco che permetterebbe di comprendere come migliorare il proprio indice di affidabilità.

Inoltre, sul piano finanziario, dovrebbe essere previsto un intervento per ridurre la pressione tributaria e contributiva che resta, soprattutto sui soggetti minori, una delle più elevate al mondo, alimentando il deprecabile fenomeno della forte propensione all'evasione.

Un intervento molto atteso riguarda la cosiddetta «flat tax» sui redditi d'impresa, con l'eliminazione della progressività su imprenditori e società di persone e l'introduzione di un'aliquota proporzionale aganciata all'Ires, per la quale la legge di Stabilità dello scorso anno ha già previsto la riduzione dal 27,5% al 24% dal 1° gennaio 2017. Inoltre, dovrebbe essere varato un taglio ai contributi previdenziali per le partite Iva non appartenenti ad Ordini professionali, i freelance che dovrebbero veder ridurre l'aliquota dal 27 al 25% con un ritocco al rialzo, invece, della componente legata alle prestazioni di assistenza.

Segnali senza dubbio importanti che prendono in considerazione una realtà molto trascurata nel passato e che, per una percentuale significativa, versa in condizioni economiche critiche. Proprio per questo l'intervento dovrebbe essere più incisivo e salvaguardare maggiormente le scelte di libertà e autonomia che le partite Iva rappresentano, riconoscendo la possibilità di studiare delle forme di previdenza e di fiscalità ad hoc che segnino il divario, anche in termine di tutele, con il lavoro dipendente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nella legge di Bilancio in arrivo tassazione per cassa e Iri al 24% - Sconto sui contributi

Tasse, ecco il piano sulle partite Iva

■ Tassati solo gli importi incassati. Imposta proporzionale al 24% per chi lascia gli utili in azienda. Sconto sui contributi ai professionisti senza Cassa di previdenza. Nel menu della legge di Bilancio ci saranno anche misure per oltre 5 milioni di autonomi e piccole imprese. Per spingere la crescita dimensionale e produttiva delle imprese si studia il rilancio dell'Ace e il potenziamento dei superammortamenti per beni digitali. Renzi annuncia l'accesso al bonus anche agli albergatori.

Cremonese, Micardi, Mobili e Parente > pagina 7



Le vie della ripresa VERSO LA LEGGE DI BILANCIO

Professionisti senza Cassa privata
L'ipotesi è portare l'aliquota dal 27% al 25%
e innalzare la parte per malattia e maternità

La misura allo studio
Il superammortamento sui beni digitali
potrà essere esteso anche a commercio e turismo

Partite Iva, sgravi su fisco e contributi

Il Governo punta a tagliare il prelievo Inps - Per le Pmi tasse solo sugli incassi effettivi

Marco Mobili
Giovanni Parente

ROMA

■ Nuove regole in arrivo su contributi e fisco delle partite Iva. Da un lato, si studia un'aliquota Inps ridotta sui professionisti freelance (quelli che non hanno una Cassa privata di riferimento). Dall'altro, l'ipotesi a cui sta lavorando il Governo è quella di consentire alle Pmi di pagare le tasse su quanto realmente incassato e non più su quanto fatturato. Misure che, stando agli annunci delle ultime settimane, dovrebbero prendere forma nella prossima legge di Bilancio.

Sul versante contributi, si sta valutando l'ipotesi di ridurre l'aliquota contributiva dal 27% al 25% ma allo stesso tempo di intervenire sulla componente legata all'«assistenza» (malattia e maternità) aumentando l'aliquota attuale dallo 0,72% a un valore compreso tra l'1% e l'1,5% (ma potrebbe anche fermarsi su un valore intermedio come l'1,25%). Con un prelievo complessivo Inps che per i freelance oscillerebbe tra il 26 e il 26,5 per cento.

Nutrito è il pacchetto fiscale destinato a piccole imprese e non solo. Per circa 1,7 milioni di ditte individuali e per oltre 790 mila società di persone è in arrivo il «regime di cassa» che consentirà alle Pmi in contabilità semplificata di determinare il reddito seguendo le stesse regole oggi in vigore per i liberi professionisti. Come sottolineano dalle politiche fiscali della Cna, oltre ad evitare di tassare ciò che non è ancora stato incassato, il regime di cassa potrà velocizzare i pagamenti tra gli stessi soggetti secondo il principio di poter tassare soltanto i ricavi effettivamente incassati e di poter dedurre solo i costi realmente pagati.

La misura, fortemente voluta dagli autonomi era tra i principi rimasti inattuati della delega fiscale e che ora il Governo, saldi permettendo, potrebbe ripescare con la legge di bilancio in preparazione per sostenere le Pmi. Al fianco del regime di cassa per

le piccole imprese arriverà anche la nuova imposta sul reddito dell'imprenditore. L'introduzione dell'Iri, già annunciata la scorsa settimana dallo stesso presidente del Consiglio dei ministri, Matteo Renzi, consentirebbe di uniformare i criteri di tassazione del reddito prodotto dalle imprese personali (ditte individuali e società di persone) con quello delle società di capitali. In sostanza anche le piccole imprese avrebbero un'imposta propria con una tassazione proporzionale (non più progressiva come è l'Irpef) ad aliquota ridotta dei redditi lasciati in azienda e destinati agli investimenti, allineata alla tassazione Ires delle società di capitali. Inoltre, uniformare la nuova imposta sul reddito dell'imprenditore alla nuova aliquota Ires in vigore dal 2017 vorrà dire far decollare l'Iri con un prelievo del 24 per cento. Dal prossimo anno, infatti, l'imposta pagata dalle imprese scenderà dal 27,5% al 24 per cento.

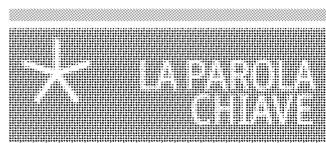
La crescita dimensionale delle imprese e la spinta agli investimenti produttivi è l'altra parte delle misure in arrivo per l'inte-

ro sistema produttivo. Allo studio si stanno valutando alcune interventi correttivi e di potenziamento dell'aiuto alla crescita economica (Ace). Una riduzione del coefficiente di rendimento oggi al 4,75%, motivata dal fatto che si tratta di un valore troppo lontano dagli attuali tassi di interesse, verrebbe compensata con un «superAce», un moltiplicatore del valore del capitale apportato su cui calcolare l'importo della deduzione (si veda Il Sole 24 Ore di giovedì).

Per sostenere gli investimenti produttivi si punta sia alla proroga dei superammortamenti al 140% particolarmente apprezzati nel corso di quest'anno, sia a un «iperammortamento» che possa andare ben oltre la maggiorazione del 140% per chi investe in beni digitali indicati da «Industria 4.0». In questa direzione va l'annuncio di ieri a Bari del premier Renzi: «Chi ha un albergo avrà diritto a una sorta di super sconto, chiamatelo bonus o se non vi piace superammortamento, per la qualità dell'accoglienza». In pratica, sarà premiato chi investe, ad esempio, su banda larga e strumenti per consentire il pagamento con moneta elettronica.

La revisione degli studi di settore e le semplificazioni degli adempimenti sono gli altri possibili capitoli dedicati alle partite Iva, ancora tutti da definire, della prossima legge di Bilancio. Sul primo fronte, infatti, potrebbero arrivare le misure operative per la cancellazione degli studi per i liberi professionisti. Sul tavolo c'è già il progetto di Sose ed Entrate per un graduale passaggio verso gli indicatori di compliance: una sorta di pagella in grado di misurare la fedeltà fiscale che premierebbe con vantaggi intermini di rimborsi più veloci e «scudo» dagli accertamenti i contribuenti più virtuosi. Intanto per il 2017 l'Agenzia ha già pubblicato le prime bozze dei modelli da compilare che saranno più leggere rispetto a quelle di quest'anno.

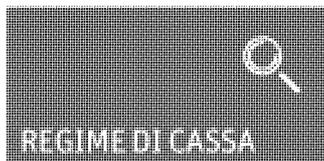
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Contabilità semplificata

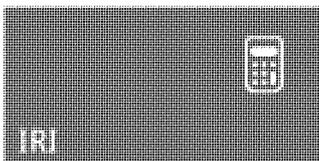
● Possono accedere alla contabilità semplificata le imprese che esercitano attività commerciali con ricavi, conseguiti nell'anno precedente, non superiori a 400 mila euro se prestano servizi o 700 mila euro se vendono beni. Chi opta per il regime deve comunque redigere i registri Iva (acquisti e vendite) e il registro dei cespiti ammortizzabili che può essere però omesso nel caso in cui le annotazioni relative a tali beni avvenga nel registro Iva acquisti.

Le misure allo studio



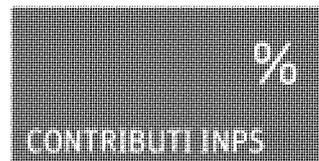
REGIME DI CASSA

Si tratta di una vera e propria rivoluzione chiesta a più riprese negli ultimi anni soprattutto da artigiani e commercianti. Previsto inizialmente nella delega fiscale ma rimasto inattuato, il nuovo meccanismo potrebbe trovare posto nella prossima legge di Bilancio. In sostanza, le piccole imprese in contabilità semplificata potranno **determinare il reddito su quanto realmente incassato** e non più su quanto fatturato, così come oggi possono fare i liberi professionisti. Oltre a dare respiro alla liquidità delle Pmi, il regime di cassa potrà anche **velocizzare i pagamenti** delle fatture tra privati



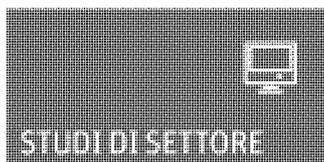
IRI

Annunciata tra i punti cardine della delega fiscale, la nuova imposta sul reddito dell'imprenditore, ossia l'Iri, potrebbe arrivare con la legge di Bilancio, così come annunciata dal presidente del Consiglio la scorsa settimana. Con l'Iri le imprese individuali e le società di persone saranno tassate come le società di capitali potendo applicare ai redditi lasciati in azienda in **misura proporzionale e non più progressiva** così come avviene oggi con l'Irpef. L'aliquota sarà - saldi permettendo - la stessa dell'**Ires che dal prossimo 1° gennaio scenderà dal 27,5 al 24%**



CONTRIBUTI INPS

Sull'aliquota contributiva dei professionisti senza Cassa ci potrebbe essere un doppio binario. Da un lato, la riduzione dell'aliquota contributiva che dovrebbe passare **dal 27% al 25 per cento**. Dall'altro lato, si dovrebbe innalzare la contribuzione per le altre spese assistenziali (malattia e maternità) dall'**attuale 0,72%** a una **percentuale che potrà variare tra 1 e 1,5 per cento**. In questo modo, quindi, l'aliquota complessiva dovrebbe essere del 26-26,5 per cento. Si rafforzerebbe così la parte legata alle prestazioni di assistenza



STUDI DI SETTORE

L'addio agli studi di settore ormai è solo questione di tempo. Con la prossima legge di Bilancio potrebbero arrivare le prime misure operative con la cancellazione degli studi per i liberi professionisti. Nel frattempo la Sose e le Entrate hanno presentato il loro progetto di semplificazione degli studi che porterà alla graduale sostituzione degli studi con gli **indicatori di compliance** del contribuente. Una vera e propria **pagella di affidabilità** (l'indicatore andrà da 1 a 10) dei contribuenti sulla base dei dati noti al Fisco negli **8 anni precedenti**



INVESTIMENTI

Il successo in questo primo anno di applicazione dei **superammortamenti al 140%** per gli investimenti in macchinari ha spinto il Governo a prevedere la **proroga del bonus anche per il 2017**. Non solo. Oltre alla proroga sarebbe allo studio anche un potenziamento del beneficio con un **iperammortamento superiore al 140%** per le imprese che investono in beni di «Industria 4.0» ossia in **beni digitali**. Sulla definizione della nuova percentuale così come del periodo di proroga sarà **necessario attendere i saldi della manovra**



CAPITALIZZAZIONI

Per sostenere la crescita dimensionale delle imprese il Governo studia un **potenziamento dell'Ace**. Una sorta di «Super Ace» che introduca un **moltiplicatore da applicare all'investimento** (apporto di capitale) su cui calcolare la deduzione in base all'indice di rendimento. Le risorse necessarie per il Super Ace arriveranno dalla contestuale **riduzione dell'indice di rendimento**, oggi fissato fino al 31 dicembre prossimo al 4,75%, ma troppo distante dai livelli di mercato dei tassi di rendimento